

## INVISIBILIA 2 DA FOLENGO A RIZZONI: LINGUAGGIO CREATIVO E TRADUZIONE DI AUGUSTE LE BRETON

Antonino VELEZ<sup>1</sup>

---

*Article history: Received 14 April 2022; Revised 1 December 2022; Accepted 13 December 2022; Available online 20 December 2022; Available print 30 December 2022.*

©2022 Studia UBB Philologia. Published by Babeş-Bolyai University.



This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License

---

**ABSTRACT.** *Invisibilia 2 - From Folengo to Rizzoni: creative language and the translation of Auguste Le Breton.* This study is dedicated to the work of Gianni Rizzoni who is one of the major translators of French detective stories in Italy and in particular of Sanantonio series created by Frédéric Dard. This article will deal with the translation of Auguste Le Breton's books and the creation of an Italian slang glossary by Rizzoni. This glossary allowed Rizzoni to better translate the French author's argot.

**Keywords:** *Rizzoni, translation, argot, Auguste Le Breton, detective stories*

**REZUMAT.** *Invisibilia 2 - De la Folengo la Rizzoni: limbajul creativ și traducerea lui Auguste Le Breton.* Acest studiu este dedicat operei lui Gianni Rizzoni, unul dintre principalii traducători de romane polițiste franceze în Italia, în special al seriei Sanantonio creată de Frédéric Dard. Acest articol își propune să studieze traducerea cărților lui Auguste Le Breton și glosarul de argou italian creat de către Rizzoni care i-a permis traducătorului să mai transpună cu mai multă acuratețe argoul autorului francez.

**Cuvinte-cheie:** *Rizzoni, traducere, argou, Auguste Le Breton, romane polițiste*

---

<sup>1</sup> **Antonino VELEZ** è Professore associato di Lingua e Traduzione francese presso il dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo. Ambiti di ricerca preferiti: linguistica francese, traduttologia e traduzione, traduzione audiovisiva e multimediale, didattica delle lingue e della traduzione. Responsabile di numerosi accordi di Doppio titolo ed Erasmus con le Università francesi di Aix-Marseille, Nice Côte D'Azur, Bourgogne. E-mail: antonino.velez@unipa.it.

## Introduzione

Dopo il mio primo *Invisibilia*, dedicato a Gianfranco Orsi, questo secondo articolo <sup>2</sup> sui traduttori di gialli sarà consacrato a Gianni Rizzoni e alle sue traduzioni di Auguste Le Breton e *Les pègriots* nel 1977 (*Du rififi à Paname* e *Brigade anti-gangs* sono stati dati alle stampe nel 1965, mentre *Le clan des siciliens* nel 1967). A volte, interessanti scoperte sono frutto del caso. Una domenica mattina mi aggiravo fra i banchetti di un mercatino della mia città e sfogliando uno dei tanti libri che ero solito prendere fra le mani mi sono imbattuto in qualcosa di particolare che ha attirato la mia attenzione: una versione dal francese di Auguste Le Breton corredata in appendice da una “Breve guida al gergo della mala” arricchita da alcuni disegni (fig.1). La “guida” – presentata, in forma più ridotta, in *Brigata Anti-Gang*, di Auguste Le Breton, pubblicato da Giallo Mondadori nel 1969 – era a cura di Gianni Rizzoni e le illustrazioni di Umberto Spagnesi. Conoscevo già Rizzoni, di nome, per averne parlato con Gianfranco Orsi il quale me lo aveva segnalato come uno dei maggiori traduttori di gialli francesi e in particolare della serie *Sanantonio* creata da Frédéric Dard. Così, dopo averlo contattato telefonicamente, ne è nato un intenso scambio di corrispondenza elettronica durante la quale ho scoperto la ricchezza dei suoi interessi culturali che vanno ben al di là della mera opera di traghettatore di romanzi francesi in Italia. *De fil en aiguille* Rizzoni mi ha messo in contatto con Jean-Marie Le Ray e Dominique Jeannerod e così sono venuto a conoscenza del loro apporto critico sulle versioni di *Sanantonio* in Italia e sul lavoro di Rizzoni (Le Ray, 2020; Jeannerod, 2020). Sulle traduzioni di Sanà in Italia e sul contributo di Rizzoni alla diffusione di quest’ultimo Le Ray e Jeannerod sono stati efficaci ed esaustivi e non posso che rimandare ai loro contributi, io, qui, mi concentrerò sulle versioni dei gialli di Auguste Le Breton da parte di Gianni Rizzoni, vero e proprio laboratorio di studio per lo sviluppo di una lingua creativa che in seguito utilizzerà anche per Dard e altri romanzi, sempre con una rilevante tessitura argotica, quali *La dérobadé* di Jeanne Cordelier (prefazione di Dacia Maraini; sottotitolato in italiano da Bompiani nel 1978: *Vita e rabbia di una prostituta parigina*) e *I Santissimi* (*Les valseuses*) di Bertrand Blier, entrambi trasposti sul grande schermo con notevole successo.

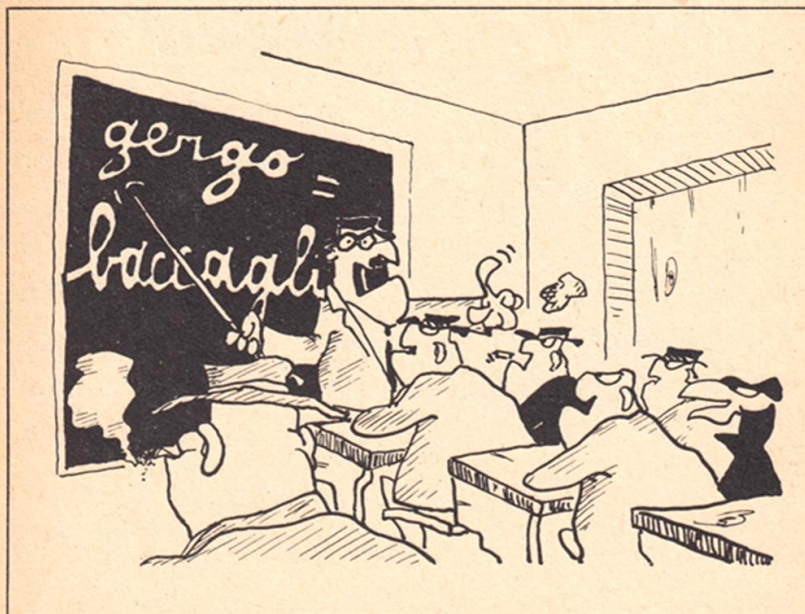
---

<sup>2</sup> Il titolo “Da Folengo a Rizzoni: linguaggio creativo e traduzione” è un riferimento a Teofilo Folengo, noto anche, fra i tanti pseudonimi, come Merlin Cocai, poeta italiano del XVI secolo conosciuto per avere inventato un latino maccheronico utilizzato nella sua opera *Merlini Cocaii macaronicon* o *Baldo*. L’accostamento che il giornalista Alfredo Barberis faceva fra il linguaggio di Frédéric Dard e il latino maccheronico del Folengo (in occasione della recensione pubblicata sul *Corriere della sera* il 28 maggio 1986 per la pubblicazione di *Champagne per tutti* nelle edizioni Rosa & Nero create dal Rizzoni l’anno prima) l’ho voluto fare mio per rendere omaggio alle invenzioni linguistiche operate da Rizzoni nelle sue traduzioni.

## BREVE GUIDA AL GERGO DELLA MALA

a cura di *Gianni Rizzoni*

disegni di *Umberto Spagnesi*



La presente guida benché sempre « breve » è stata arricchita di voci e di disegni rispetto alla precedente apparsa nel Giallo 1085: « Brigata anti-gang » di Auguste Le Breton.

161

11.

**Fig.1.** *Breve guida al gergo della mala.* Tratta da Auguste Le Breton, *Il clan dei siciliani*, Il giallo Mondadori 1097, serie nera, 8-2-1970 (traduzione di Gianni Rizzoni). ©Gianni Rizzoni

### Gianni Rizzoni<sup>3</sup>

Giornalista, scrittore, dirigente di importanti case editrici, editore lui stesso e presidente della Libri Scheiwiller. Rizzoni ha creato e curato l'*Agenda Letteraria* e l'*Agenda Dante Alighieri*. Ha scritto numerosi volumi sul giallo—fra i quali citiamo *Il romanzo giallo*, insieme a Stefano Benvenuti per la Mondadori, pubblicato in varie edizioni anche all'estero (I edizione 1979) — e di divulgazione letteraria e artistica. Figlio di insegnanti, il francese per lui è sempre stato di casa avendolo appreso dalla madre e poi praticato nei suoi numerosi soggiorni in Francia nel corso dei quali ha anche conosciuto, fra i numerosi artisti, Jacques Brel e Leo Ferré. Rizzoni ha contribuito a sviluppare in Enrico Medail, considerato uno dei maggiori traduttori italiani di canzoni, la passione per la musica francese e per la traduzione dei grandi cantautori quali per l'appunto Leo Ferré. Appassionato di storia, di civiltà e di letteratura francese, dopo essersi laureato in Scienze politiche alla Cattolica di Milano, non poteva che diventare insegnante, presso il liceo internazionale della città meneghina, di lingua e letteratura francese. Rizzoni iniziava, allo stesso tempo, la sua collaborazione esterna con la Mondadori in qualità di revisore di traduzioni dal francese sotto la direzione del famoso Alberto Tedeschi. La padronanza dell'*argot*, e le sue approfondite conoscenze della letteratura d'oltralpe, come dimostrerà ugualmente con Frédéric Dard, gli permettono di affrontare con disinvoltura le sue prime versioni ufficiali, quelle, per l'appunto, di Auguste Le Breton. Sarà nel corso di queste traduzioni che Rizzoni creerà e svilupperà quella lingua che verrà, parzialmente, utilizzata in seguito, insieme a tutta una serie di neologismi ed espressioni appositamente creati, nelle versioni italiane di *Sanantonio*. Rizzoni, all'interno alla Mondadori, nella collana dedicata a *Sanantonio*, si occupa, altresì, della creazione dei titoli, delle redazioni di quarte di copertine, delle prefazioni, in stile sanantoniesco e finanche delle indicazioni da fornire al disegnatore sulla realizzazione della copertina. Nella casa editrice milanese, Rizzoni ha ricoperto incarichi culturali in qualità di curatore e autore della sezione italiana e francese de i "Giganti della Letteratura", una collana di libri illustrati pubblicata in coedizione con Francia, Spagna, Grecia, Giappone per la quale il Nostro ha scritto testi su Baudelaire, Edgar Allan Poe e Delacroix:

Le jeune écrivain milanais Gianni Rizzoni, un ancien [...] "Sciences Po",  
 passe pour être une encyclopédie vivante, et nous l'avons vu, ces

---

<sup>3</sup> La maggior parte delle notizie qui trascritte sono una rielaborazione delle informazioni fornitemi dallo stesso autore via e-mail nel corso del 2021.

derniers temps, traiter avec un égal bonheur de l'affaire Dreyfus ou phénomène de Gaulle. (Fontvieille-Alquier 1975)

Direttore editoriale alla Fabbri e per Giorgio Mondadori, giornalista per *Panorama*, direttore generale delle Edizioni del *Sole 24 Ore*, autore di varie pubblicazioni, editore (case editrici Editoriale Erre, creata appositamente nel 1973 la cui esperienza si è chiusa nel 1983, e Rosa & Nero dal 1983 al 1986), per continuare la pubblicazione di *Sanantonio* che la Mondadori aveva deciso di abbandonare. Fra le numerose attività editoriali Rizzoni si è occupato anche di quello che oggi viene chiamato *scouting*, ha cioè "scovato" e suggerito autori stranieri da pubblicare in Italia (Gérard de Villiers, uno per tutti), facendo parte del comitato di lettura della Mondadori (insieme ad Alberto Tedeschi, inventore dei "gialli"). Rizzoni è un uomo di cultura a tutto tondo ed è questo suo bagaglio culturale, la sua curiosità di "umanista" che gli ha permesso di affrontare con naturalezza e superare le insidie, i tranelli e soprattutto i riferimenti alla cultura francese che soggiacevano nei testi volti in italiano:

In sintesi, la conclusione è che senza i miei interessi culturali, la mia esperienza di professore di letteratura francese, lo studio dell'argot (grazie a Riffifi), e una buona conoscenza dei grandi autori francesi di tutti i secoli (in particolare Rabelais!), non credo mi sarebbe stato possibile capire veramente *Sanantonio* e organizzarne la traduzione. C'è un romanzo, adesso non ricordo il titolo, nel quale Dard rivaleggia con Rabelais nell'elencare uno sterminato numero di verbi (riferimento: Rabelais, le mura di Parigi). Ora, se non hai letto *Gargantua e Pantagruel* non puoi né apprezzare il "gioco" letterario di Dard né avere l'idea di andare a documentarti sui "sacri testi" per cercare di rendere il ritmo in traduzione. Se sei un normale - anche bravo - traduttore professionista, non puoi permetterti, con le tariffe che gli editori (allora) riconoscevano, di dedicare tempo prezioso a consultare e leggere la traduzione - spettacolosa - di Frassinetti...

[...] Se dovessi riassumere il lavoro di traduzione e di adattamento di *Sanantonio* direi che era il classico lavoro a quattro mani: Lazzari - ma anche gli altri traduttori - eseguivano una traduzione tutto sommato "grezza", se non capivano qualcosa lasciavano in bianco o segnavano con un punto interrogativo. Io rivedevo il tutto sia dal punto di vista "argotico", sia da quello gergale del "sanantoniese" italiano, linguaggio che avevo via via messo a punto. A volte riscrivevo alcuni paragrafi all'inseguimento delle assonanze "segrete" che nell'originale Dard amava creare, "ricalcando" alcuni celebri versi dei più grandi poeti francesi, quali Baudelaire, Racine, de Musset o brani, ad esempio, di Rabelais, cosa che giustamente un normale traduttore non era tenuto a cogliere. (E-mail del novembre 2021)

Anche se ufficialmente traduttore di soli quindici romanzi di Sanantonio, Rizzoni, per sua stessa ammissione, è stato “revisore creativo” di molte altre traduzioni, fra le quali alcune fra quelle di Bruno Just Lazzari (numericamente il più prolifico traduttore di San-Antonio). Curatore della serie fin dai suoi esordi, dal 1979 in poi, sarà il direttore responsabile di tutta la collana. Come hanno ben messo in evidenza Jeannerod e Le Ray nei loro articoli egli è stato “il vero padre di Sanà in Italia, colui che lo ha diffuso animato da una passione straordinaria”.

Instancabile divulgatore di cultura e appassionato di storia, oltre che di letteratura, francese, Rizzoni negli ultimi anni si è dedicato al caso Dreyfus pubblicando volumi (uno dei quali è ancora in corso d’opera) che gli hanno valso l’apprezzamento internazionale (la Société Internationale d’Histoire de l’Affaire Dreyfus) e un invito al Pantheon dal governo francese per la cerimonia ufficiale del centenario della morte di Zola. Rizzoni, inoltre, ha recentemente fornito un originale contributo per il bicentenario della morte del suo conterraneo Carlo Porta, in cui viene evocata la figura di Napoleone e la descrizione che il poeta meneghino ne fa nei suoi versi.

### **Auguste Le Breton**

Auguste Le Breton *nom de plume* di Auguste Monfort, nato nel 1913 a Lesleven nella regione francese della Bretagna e morto a Parigi nel 1999, ha avuto una vita movimentata che ha dato spunto alla gran parte delle storie raccontate nei suoi romanzi. Come racconta Rizzoni nella prefazione alla trilogia pubblicata in un unico volume nel 1973 (Le Breton 1973, V-VII), che raccoglie le sue versioni italiane dell’autore francese, Auguste Monfort, orfano, abbandonato e cresciuto negli orfanotrofi e per strada è vissuto come un teppista di periferia fino al momento in cui, a 34 anni, nel 1946, non ha deciso di scrivere e descrivere le sue esperienze di vita e di pubblicarle. Dopo ben sette anni di tentativi con svariate case editrici viene dato alle stampe il suo primo romanzo. Sarà subito un enorme successo che lo porterà di lì a poco a debuttare anche sul grande schermo. Le note bio-bibliografiche che Rizzoni traccia di Le Breton sono molto accurate e rendono conto del trionfo mondiale riscosso da questo *ex voyou* di Belleville divenuto il romanziere della malavita. La ricetta di questa affermazione sta nel fatto, come riferisce ancora Rizzoni, che i suoi “gialli” non sono romanzi architettati a tavolino ma emanano dalla sua esperienza diretta, sono “autentiche tranches de vie” (Le Breton 1973, VIII), trasudano verità e dolore, oscenità e pudore:

En ce qui me concerne, j'ai assimilé l'argot comme le boire et le manger, ainsi que les jeunes gens, bien je pense, assimilent le latin et l'anglais. C'est la raison pour laquelle je peux écrire que pas un mot de cette langue ne m'est étranger, même si j'en ai oublié ici. Et, ne tenant aucun fichier, je suis persuadé d'en avoir oublié beaucoup. (Le Breton 1960, 6)

Le Breton irrompe nella scena letteraria “gialla” proponendo una rappresentazione così vera ed efficace della vita criminale che la sua “langue verte” (Le Breton 1960) avrà influssi sulla parlata gergale dei suoi “ex colleghi” che lo leggeranno o più verosimilmente lo vedranno sul grande schermo. Così scriveva Daria Galateria su Repubblica in occasione della riproposta in edicola del primo volume pubblicato in Italia della serie “Rififi”:

Era il 1953; il «noir» francese scopriva una parola nuova, Rififi, e uno scrittore irresistibile, Auguste Le Breton, malavitoso (Rififi è riproposto da Repubblica nella traduzione di Romildo Basile). Resa di conti tra clan: una rapina miliardaria scatena la guerra con gli algerini in una Parigi trascorsa, ma pullulante di pupe e coriacei dal cuore tenero, e esilaranti scene d'ambiente: il funerale in chiesa di un criminale italiano e la gita a Londra del fuorilegge francese annoverandosi tra le più spassose della letteratura poliziesca. Prima ancora di approdare al cinema, e legarsi per sempre alle facce mitiche di Jean Gabin, Robert Hossein e Alain Delon (da *Du Rififi chez les hommes* di Jules Dassin, premiato a Cannes nel 1955, a *Il clan dei siciliani*, 1969) la letteratura di Auguste Le Breton importava nel «noir» l'argot, il linguaggio, della mala, e in modo così travolgente che i furfanti cominciarono a parlare come nei romanzi di Le Breton, e nei film, di cui scriveva i dialoghi [...](Galateria 2005)

Un linguaggio gergale tratto dalla realtà della malavita e innovativo al tempo stesso:

J'ai introduit le « verlen » en littérature dans le *Rififi chez les hommes*, en 1954. « Verlen » avec un « e » comme « envers » et pas « verlan » avec un « a » comme ils l'écrivent tous... Le verlen, c'est nous qui l'avons créé avec Jeannot du Chapiteau, vers 1940-41, le grand Toulousain, et un tas d'autres. (Le Breton, 1985, 8; citato da Jean-Paul Colin nel 2006 in Larousse grand dictionnaire argot & français populaire, 36)

Auguste Le Breton non è un professionista della scrittura gialla, un classico scrittore di *Whodunit*, contrazione dall'inglese *who has done it?* (chi lo ha fatto?), egli è piuttosto un artigiano del *noir*, un istintivo che riesce a narrare, in modo a volte eroico, nostalgico e romantico (Rizzoni 1973), il *milieu* del suo tempo

non senza quella accuratezza della documentazione e della verosimiglianza che ricade nella tecnica del giallo classico (Wolfe 1983, 429).

### **“Breve guida al gergo della mala”**

La maggior parte dei paesi possiedono un gergo criminale con funzione criptica (Berruto 2012) e dei gerghi come sottocodici tecnici, vere e proprie “lingue speciali” di mestieri, la cui esistenza è attestata fin dal Quattrocento. Il furbesco (Santiapichi 1992, 34; Ageno 1958) o lingua zerga si sviluppa in Italia e in particolare nel Veneto nel XVI secolo. Furbesco viene da forbire, pulire e per metafora “ripulire”, il ladro che forbisce le tasche del malcapitato:

[...] il gergo si pone come un’operazione sulla lingua, come un suo rifacimento in un atto che è insieme rifiuto e metaforizzazione. Proiettandosi in questa operazione demiurgica sul linguaggio (lingua o dialetto che fosse), i marginali davano prova di una ben maggiore creatività e scioltezza nei confronti della lingua che non il mondo contadino. Nel contempo si assicuravano una delle poche possibilità di estrinsecarsi a livello linguistico e identitario. (Lurati 1989, 7)

L’*argot* nasce come lingua segreta della criminalità (il famoso processo dei “Compagnons de la coquille” del 1455, vedi Guiraud 1966:11) per poi allargarsi fino a divenire *signum* sociale (Guiraud 1966). Oggi esistono diversi tipi di argot (caserme, scuola, spettacolo). Dal punto di vista sociolinguistico possiamo parlare di gergo tecnico o tecnoletto (Beccaria 1973; Berruto 1980; Balboni 2000, 11); quello specifico di Le Breton è “la langue spéciale de la pègre”, cioè un gergo segreto di ladri e assassini:

Toute langue possède une dimension argotique ; en effet, toute société humaine fonctionne avec des interdits, des tabous, entre autres, d’ordre social, politique, religieux, moral, qui sont véhiculés par la (ou les) forme(s) légitimée(s) de la langue. Comment peut-il être dès lors imaginé une société au sein de laquelle aucune personne, aucun groupe ne chercherait à se doter de moyens pour contourner ces interdits et ces tabous, ne serait-ce que par transgression langagière ? (Goudallier 2005, 5)

Come recita la nota alla prefazione dell’edizione del 1973 dello stesso Gianni Rizzoni:

Data la loro impostazione argotica, i romanzi di Le Breton risultano abbastanza difficili da rendere in italiano. La difficoltà consiste non tanto nell’interpretazione del testo originale. [...] La vera difficoltà nasce



quando si cerca di rendere nella nostra lingua il sapore e la particolare sintassi dell'argot. [...] la malavita italiana non ha mai elaborato un suo "linguaggio nazionale". Riposa in gran parte su dialetti regionali [...]. Tradurre un romanzo argotico presenta quindi la difficoltà di inserire in un tessuto sintattico italiano (sarebbe assurdo far parlare in napoletano o veneto i balordi di Belleville o di Marsiglia), alcuni isolati termini gergali. (Rizzoni 1973, X)

Individuato il problema, Rizzoni delinea la strategia che si pone come obiettivo, come orizzonte del traduttore (Berman 1999), nell'affrontare i testi argotici di Le Breton fin dal 1967, data della sua prima traduzione in Italia dello scrittore francese (fig.2). Tutto nasce, come racconta egli stesso (e-mail ricevuta nel novembre del 2021), dalla notizia che il Ministero dell'Interno, Direzione generale della Pubblica Sicurezza, aveva pubblicato un curioso volume fuori commercio intitolato *Gergo della Malavita*. Grazie alla Mondadori, il Nostro riuscì ad ottenerne una copia nella cui premessa vi era dichiarato: *La pubblicazione raccoglie, classificandoli e interpretandoli, i termini ed espressioni più comunemente in uso fra delinquenti, allo scopo di offrire un sussidio valido, sotto un esclusivo profilo didattico, a facilitare anche per questa via un più rapido ambientamento delle giovani guardie nel delicato ed impegnativo settore della polizia investigativa (...)*. Una pubblicazione ad uso interno che ricorda il libro sull'argot dei criminali che fu stampato nell'Ottocento a seguito del processo, del 1455, sui *Compagnons de la coquille* da parte di un archivista del tribunale di Digione, Joseph Garnier (1842), in cui un Buscetta *ante litteram* (tal "Dimanche-le-Loup") rivelava l'organigramma dell'omonima organizzazione criminale ed elencava un vero e proprio glossario della malavita francese quattrocentesca.



Fig.2. Rififi sulla Senna ©Gianni Rizzoni

Il gergo è la lingua dei marginali (Sanga 1989; Lurati 1989) e soprattutto dei delinquenti, come l'*argot* francese, quantomeno all'inizio della sua storia (Guiraud 1966), una lingua piena di invenzioni e soprattutto metaforica perché deve esprimere ciò che è tabù, ciò che è vietato, che non si può dire apertamente:

L'argot est un vocabulaire marqué par la nécessité de créer le mot pour l'interprétation populaire de la réalité que le lexique conventionnel ignore. Ainsi peut-on mieux comprendre la difficulté à traduire des mots ou expressions argotiques. (Mandelbaum-Reiner 1996, 88)

L'operazione di Rizzoni di pescare nel gergo della mala nazionale per tradurre Le Breton e in seguito Frédéric Dard e il suo *Sanantonio*, si inseriva in un contesto probabilmente maturo per accogliere questo tipo di linguaggio. L'Italia, e la Milano in particolare, della fine degli anni Sessanta avevano già scoperto questa varietà espressiva della malavita, dei furfanti ed emarginati grazie a Strehler (Ronfani 1986) che, alla fine degli anni Cinquanta (sotto l'influsso di Bertolt Brecht e della sua *Opera da tre soldi*), insieme a Fiorenzo Carpi, Dario Fo e Gino Negri, aveva proposto canzoni popolari celebri quali *Ma mi* (n realtà il testo della canzone, in dialetto milanese, si riferisce più plausibilmente a episodi legati alla Resistenza) o *Le Mantellate, Hanno ammazzato il Mario* (Caselli 2018), che furono affidate alla voce di un'allora giovanissima cantante esordiente, Ornella Vanoni, la quale si portò addosso l'etichetta di cantante della mala per lungo tempo. L'EP di esordio fu *Le canzoni della malavita*, "che comprendeva versioni italiane di *Saint Lazare* di Aristide Bruant, e *Jenny delle Spelonche*, tratta da L'opera da tre soldi di Bertolt Brecht e sul retro gli inediti *Senti come la vosa la sirena e Canto di carcerati calabresi*" (<https://fardrock.wordpress.com/2017/06/26/le-canzoni-della-mala/> - ultima consultazione 15/11/2021).

"Il gergo della mala" come si chiamerà il piccolo glossario nell'edizione del 1973 (la versione della "Guida" contenuta ne *Il clan dei siciliani* di cui riporto la prima pagina nel presente articolo, fig. 1, del 1970, era corredata da divertenti disegni a cura di Umberto Spagnesi) conta nella predetta stampa oltre trecentocinquanta parole da "accavallato" (Rizzoni 1973, XIII), "uomo armato", a "zucca" (Rizzoni 1973, XIX), "tasca della giacca". Quanto al gergo Sanga afferma che:

Per fare etimologia gergale [...] occorre rintracciare l'idea che ha dato origine al significato gergale, che è sempre figurato, e ricostruire la rete di relazioni e di solidarietà che è sottesa alle figure gergali, rete che rimanda alla cultura e all'ideologia dei gerganti, legati alla strada, alla piazza, alle attività commerciali marginali e illecite. Solo una conoscenza diretta dei gerganti e della loro cultura permette di comprendere i

meccanismi che presiedono alle formazioni gergali. E pertanto si potrà giudicare della bontà di un'etimologia gergale non astrattamente, certo non foneticamente, ma in quanto l'etimo si accordi con il complesso ideologico che genera le figure gergali. (Sanga 1989, 17)

Le parole contenute nel dizionarietto non hanno una matrice comune ma provengono dai vari dialetti così come del resto riferiva il documento del Ministero dell'interno che dava conto di diverse realtà criminali locali dalla Lombardia alla Sicilia. Dal milanese "bauscia" (sbruffone senza credito), "ghisa" (vigile) al siciliano "astutari" o "stutari" (uccidere), "liccasapuni" (coltello affilato come una lama di rasoio; letteralmente "lecca sapone", è metafora, in siciliano, del rasoio del barbiere), "uomo di panza o di ficatu" (coraggioso). Rizzoni, con una trovata originale, arricchisce questo vocabolario di base tratto dalle carte dei vari istituti penali, inserendo calchi mutuati direttamente dall'argot francese ("bagnola" per auto, dal francese *bagnole*; "mecco", per uomo da *mec* e ne inventa la forma del femminile "mecca", per donna, inesistente in francese) e prestiti (*rififi* per regolamento di conti; *Paname* per Parigi; *flic* per poliziotto), quest'ultimi segnalati nel glossario con "fr." tra parentesi. La creazione neologica segue quella argotica con molte apocopi e risuffissazioni; "marasco" per maresciallo o raddoppiamento, "mucoso" per fazzoletto, "muccoloso" per naso; essendo "oso" (Zamboni 1986) uno dei suffissi più frequenti nei gerghi (Sanga 1989). Rizzoni, attraverso una ricerca glottologica sul gergo della mala italiana, ha cercato, con successo, di ricreare una atmosfera gergale, rendendo meno piatto possibile il testo italiano e creando una sensazione di esotismo e straniamento nel lettore italiano ("Si divertiva da matti il *pesta*, a pensare alla faccia che avrebbe fatto Paulo quando quel *loffio* sarebbe andato a reclamare l'aumento..."). (Le Breton 1973, 45). N.d.r. nella citazione il corsivo è di chi scrive. Un effetto sicuramente riuscito è unico nell'ambito della traduzione dal francese dell'*argot* che rimane tutt'oggi ineguagliato. Basti solo pensare alla prima traduzione italiana di Le Breton a cura di Romildo Basile (Le Breton 2005), una versione linguisticamente standardizzata che non rendeva conto della ricchezza del vocabolario dell'autore francese, in cui, a parte un tentativo, isolato, di riprodurre il *verlan* (Che cosa vengono a terefo i liange di custo a quest'ora? Basta che non fanno una tatare. Sarebbe il molco: non ho ancora dagnatogua neanche un dolso!), Le Breton 2005, 26), cioè una sorta di gergo con parole pronunciate al contrario, il massimo della spregiudicatezza verbale si limitava a un "chiudete il becco".

Gianni Rizzoni non è mai stato un traduttore a tempo pieno, un professionista che doveva guadagnarsi da vivere con questo mestiere ed ha operato senza vincoli di cronoprogrammi stringenti di consegna delle versioni. Anzi, guardando a ritroso il suo percorso nel mondo della cultura si può

affermare che la traduzione è stata solo una parte, nemmeno preponderante, della sua attività di scrittore, editore e uomo di cultura a tutto tondo. Non si può non menzionare l'edizione rilegata e illustrata dell'opera omnia di Agatha Christie curata da Rizzoni con commenti e riferimenti storici su tutti i romanzi della giallista britannica edito per i tipi de il Club degli Editori-Mondadori, 1991; le pubblicazioni del centenario di Sherlock Holmes (di Allen Eyles, tradotte e adattate dall'inglese da Rizzoni), *l'agenda La Sherlockiana* 1987 (in collaborazione con Gianfranco Orsi) che figura nelle maggiori biblioteche universitarie per la sua ricchezza ma soprattutto per i contributi di autori come Oreste Del Buono, Antonio Faeti, Simona Argentieri, Giulio Giorello, Roberto Pirani, oltre che per la pubblicazione di vari inediti in Italia, tra cui due brevi racconti di Conan Doyle. Infine, sempre per il centenario, la pubblicazione del romanzo *30 Duke Street*, la penultima avventura di Sherlock Holmes, dato alle stampe con lo pseudonimo John R. Watson. In un contesto storico-sociale, quello degli anni Sessanta e Settanta, in cui i traduttori letterari iniziavano a ritagliarsi un ruolo e uscivano dall'invisibilità e ai traduttori di romanzi gialli e *noir* non veniva nemmeno concesso l'onore di una nota in rivista o in un quotidiano, Rizzoni fece eccezione meritandosi già nel 1967 (purtroppo, non è stato possibile ritrovare il riferimento bibliografico e mi sono dovuto basare sulle dichiarazioni di Rizzoni) una recensione di *Riffi sulla Senna* di Le Breton, con citazione dell'autore della versione italiana e dell'annesso glossario della mala, nella sezione culturale del *Corriere della Sera*, da parte di uno dei maggiori giornalisti dell'epoca, Alfredo Barberis, che tornerà a recensire Rizzoni nel 1986 (vedi nota 2 del presente articolo). Potendosi permettere tempi e modalità diverse di approccio alle traduzioni e grazie al suo notevole bagaglio linguistico (soprattutto la sua competenza dell'argot rara nei traduttori di quegli anni) e culturale, Rizzoni è stato un artigiano della traduzione, un creatore nel campo del giallo di una originale lingua "mescidata" (come viene oggi definita la lingua di un grande giallista contemporaneo Andrea Camilleri) che ha reso vivace e gradevole la lettura dei noir francesi ai nostri connazionali.

## BIBLIOGRAFIA

- Ageno, Franca. 1958. *A proposito del Nuovo modo de intendere la lingua zerga*, in *GSLI* cxxxv, 1958, 370 - 391.
- Balboni, Paolo Emilio. 2000. *Le microlingue scientifico-professionali. Natura e insegnamento*. Torino: Petrini.
- Beccaria, Gian Luigi (a cura di). 1973. *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano: Bompiani.
- Berman, Antoine. 1999. *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*, Paris : Seuil.
- Berruto, Gaetano. 1980 *La variabilità sociale della lingua*, Torino: Loescher.

- Berruto Gaetano. 2012. *Sociolinguistica dell'italiano*, Nuova edizione, Roma: Carocci.
- Caselli, Roberto. 2018. *Storia della canzone italiana*. Milano: Hoepli editore.
- Fontvieille-Alquier, 1975. *F. Delacroix de Gianni Rizzoni, Les nouvelles littéraires*.
- Galateria, Daria. 2005. *Duri e pupe al rififi*, *La Repubblica*, 27 gennaio 2005 in <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/01/27/duri-pupe-al-rififi.html>
- Garnier, Joseph. 1842. *Les compagnons de la Coquille, chronique dijonnaise du XVe siècle*, Dijon : Typographe Duvollet-Brugnot. Consultato on line il 27 dicembre 2021 <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k315499z>.
- Goudailler, Jean Pierre. 2002. *De l'argot traditionnel au français contemporain des cités. La Linguistique*, vol. 38, fasc. 1/2002, 5.
- Guiraud, Pierre. 1966. *L'argot*, collana « que sais-je ? », nr.700, Paris : PUF (4 éd).
- Jeannerod, Dominique. 2020. *Introduction. San-Antonio ou la circulation internationale d'une épopée française*, in Loïc Artiaga, Dominique Jeannerod (dir.), *San-Antonio International – Circulation et imaginaire d'une série policière française*, Presses Universitaires de Limoges, "Médiatextes". <https://internationalcrimefiction.org/tag/italy/> [ultima consultazione in data 27.12.2021]
- Le Breton, Auguste. 2005. *Rififi*, La biblioteca di Repubblica, Le strade del giallo, 37, traduzione dall'originale *Du rififi chez les hommes* di Romildo Basile, (1 edizione italiana 1956 Milano: Aldo Garzanti Editore).
- Le Breton, Auguste. 1960. *Langue verte et noirs desseins*, Paris : Presses de la Cité (réédition sous le titre *L'Argot chez les vrais de vrais*, Presses de la Cité, 1975).
- Le Breton, Auguste. 1960. « Avant-propos », *Langue verte et noir desseins*, Paris : Presses de la cité.
- Le Breton, Auguste. 1970. *Il clan dei siciliani*, Il giallo Mondadori 1097, serie nera, 8-febbraio (traduzione di Gianni Rizzoni), Milano: Mondadori.
- Le Breton, Auguste. 1969. *Brigata Anti-Gang*, Giallo Mondadori, n. 1085, 16 novembre (traduzione di Gianni Rizzoni), Milano: Mondadori.
- Le Breton, Auguste. 1973. *Rififi sulla Senna, Brigata anti-gang, Il clan dei siciliani*, Milano: Club degli editori, collana Narrativa, I gialli celebri, nr.25, V-X.
- Le Breton, Auguste. 1985. *Le Monde*, p. 8.
- Le Ray, Jean-Marie. 2020. *San-Antonio en italien : les stratégies d'adaptation et le lexique de Bruno Just Lazzari*, in Loïc Artiaga, Dominique Jeannerod (dir.), *San-Antonio International – Circulation et imaginaire d'une série policière française*, Presses Universitaires de Limoges, "Médiatextes".
- Lurati, Ottavio. 1989. *I marginali e la loro mentalità attraverso il gergo*, *La ricerca folklorica*, numero 19, 1989.
- Mandelbaum-Reiner, Françoise. 1996. *L'Argot ou les mots de la pudeur, Langage et société*, n°75, 1996. 85-96.
- Rizzoni, Gianni. 1973. prefazione in Le Breton, Auguste *Rififi sulla Senna, Brigata anti-gang, Il clan dei siciliani*, Milano: Club degli editori, collana Narrativa, I gialli celebri, nr.25, V-X.

- Rizzoni, Gianni. 1973. *Il gergo della mala in Auguste Le Breton, Rififi sulla Senna, Brigata anti-gang, Il clan dei siciliani*, Milano: Club degli editori, collana Narrativa, I gialli celebri, nr. 25, XI-XX.
- Ronfani, Ugo. 1986. *Io, Strehler Una vita per il teatro. Conversazioni con Ugo Ronfani*, Milano: Rusconi.
- Sanga, Glauco. 1989. *Estetica del gergo Come una cultura si fa forma linguistica*, *La Ricerca Folklorica*, Apr., 1989, No. 19, *La piazza. Ambulanti vagabondi malviventi fieranti* (Apr., 1989), 17-26.
- Santiapichi, Severino. 1992. *Il gergo furbesco della mala: un "dizionario storico" delle parlate italiane molto utili ai magistrati*, *Corriere della Sera*, 15.01.1992, 34.
- Zamboni, Alberto. 1986. *Tra latino e neolatino: l'evoluzione delle medie aspirate indoeuropee e le successive ristrutturazioni del consonantismo*, «Indogermanische Forschungen» 91, 1986, 205-235.
- Wolfe, Peter. 1983. *The Critics Did It: An Essay-Review*, *Modern Fiction Studies*, Autumn 1983, Vol. 29, No. 3, *Detective & suspense* (Autumn 1983), 389-433.

\* (Fig.1 - Fig.2) Immagini pubblicate con il consenso dell'autore.